

Riunione ieri al ministero delle infrastrutture per le rivedere la normativa sui contratti

Appalti, via al tavolo per la riforma

Semplificare le norme, procedure ordinarie e meno commissari

DI ANTONIO RANALLI

Via ieri al primo tavolo per la riforma normativa sugli appalti con le associazioni del mondo imprenditoriale e della progettazione, che chiedono meno procedure accelerate per l'aggiudicazione degli appalti e meno commissari straordinari. Al riguardo ieri pomeriggio i deputati del Pd della commissione ambiente hanno presentato un'interrogazione al ministro Altero Matteoli chiedendo una modifica alla disciplina degli appalti «garantendo l'utilizzo delle vie ordinarie anziché il ricorso ai poteri straordinari dei commissari. È necessario inoltre, come ha recentemente ribadito l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che il governo assicuri regole semplici e basilari per la trasparenza e la concorrenza oltre ad una rigorosa disciplina amministrativa di funzionari e amministratori pubblici». Ma il ministro Matteoli ha subito chiarito che la nomina dei commissari «di solito è funzionale al superamento di difficoltà o intoppi procedurali nella realizzazione e completamento delle opere pubbliche. La procedura per l'assegnazione degli appalti, che non vengono mai indetti dal dicastero, di norma, è pertanto quella ordinaria. I commissari nominati nel corso della presente legislatura, limitati nel numero, appena dieci,

hanno poteri delimitati e la loro attività è di sostanziale supporto alle stazioni appaltanti». D'accordo anche il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Sicuramente siamo per potenziare le vie ordinarie», ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori editori, «anche per tutta questa vicenda sull'emergenza, che va definita nel suo ambito. È necessario riuscire a fare le cose ordinarie. Se pensiamo all'intervento sulle scuole, dove sono stati reperiti fondi dal ministro per oltre 1 miliardo, se pensiamo a tutti i dissesti nelle scuole d'Italia, ma anche alle carceri e a tutti gli interventi di ordinaria e straordinaria amministrazione, questi si devono fare con le procedure ordinarie». L'iniziativa del Pd è nata sulla spinta delle recenti vicende in materia di appalti e di protezione civile. «Matteoli», hanno detto gli esponenti del Pd, «spieghi cosa intende fare per rendere pienamente trasparenti

te l'utilizzo delle risorse pubbliche. Il ministro deve anche chiarire le modalità di utilizzo, dal 2001 ad oggi, dei finanziamenti assegnati alla Protezione civile e fornire informazioni sul coinvolgimento del suo ministero nelle vicende giudiziarie». Ma il ministro Matteoli ha subito precisato che il «ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha alcuna competenza in merito ai finanziamenti assegnati o gestiti dalla Protezione Civile e, pertanto, non deve

fornire alcun chiarimento al riguardo».

Ieri, al ministero, si sono dati appuntamento le principali sigle per discutere le proposte di riforma normativa del settore lavori pubblici. Da parte di tutti è emersa la necessità di avere in tempi certi una riforma normativa. «È necessaria una rivisitazione del codice dei contratti e una semplificazione normativa», ha detto Buzzetti, «Le norme sono ridondanti, sono troppe e contribuiscono a creare situazioni esasperanti, con adempimenti e passaggi sovrabbondanti rispetto a quelli europei. Ora c'è la possibilità di studiare delle norme che permettono di qualificare le imprese». Buzzetti ha poi rilevato come il mercato italiano è a rischio «perché qui non si riescono a fare le cose per tempo. Ci sono procedure farraginose e lente e problemi di interferenze su più competenze. C'è inoltre una difficoltà a selezionare le imprese in tempi rapidi. In Spagna sono riusciti a fare tanti interventi medio-piccoli nel giro di un anno. Se invece noi continuiamo così ci mettiamo 4-5 anni. Per questo è opportuno arrivare presto al varo del regolamento».

— Riproduzione riservata —

L'INTERVENTO

FINCO ESCLUSA, VUOLE PARTECIPARE

Il ministero delle infrastrutture ha tenuto ieri una riunione del tavolo infrastrutture senza alcuna presenza della componente manifatturiera delle industrie delle costruzioni. Ciò, per inciso, proprio mentre gli uffici del ministero stanno licenziando la versione definitiva del regolamento di attuazione del Codice, dopo il ricevimento del parere del Consiglio di stato. Nel tavolo in questione vi sono i rappresentanti delle imprese edili (Ance), delle grandi imprese edili (Agi), delle imprese edili in cooperativa (Ancpl), delle grandi infrastrutture (Igi), delle grandi concessionarie (Aiscat con anche singole imprese) e delle grandi stazioni Appaltanti (Anas, Ferrovie).

Il consiglio dei ministri ha recentemente approvato lo «Small business act» che dovrebbe prevedere una specifica attenzione alle pmi proprio sul tema degli appalti. Non ravvisiamo alcuna conformità con quanto sopra nella composizione del tavolo in parola.

Quale valutazione, inoltre, di impatto dei mutamenti normativi sul mercato del



Paolo Buzzetti